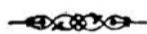


E la stessa cosa avviene in città. Siete in casa, nel negozio, in ufficio, ed ecco un agente, un ispettore, che vi assaltano, vi ragionano, e vi convertono alla fede dell'assicurazione.

Siete al caffè a sorbire una tazza di così detto Moka o Portoricco, a passeggio spaziando con l'occhio in lontani orizzonti, in campagna dove si gode un po' di libertà e si dimenticano le gelosie, e le lotte della vita pubblica, e quasi per incanto si presentano, e dopo una specie di prologo sulla convenienza di pensare alla famiglia, e sulle improvvise disgrazie, vi circondano, ed al seguito di serrate argomentazioni e dichiarazioni, che cominciano a scuotervi, ed a tentarvi, passando destramente in rassegna le assicurazioni ottenute in pochi mesi, declinando il nome, cognome, e le generalità degli assicurati, finite per arrendervi esclamando, sia fatta la volontà di Dio e degli agenti.

La *réclame* poi, che si fa per mezzo della pubblicità non ha nulla da invidiare a quella dei paesi più avanzati in questo genere di commercio. Fogli volanti, libriccini, circolari, avvisi, commenti, ecc., essendo sparsi a migliaia, come le Vestali dell'antica Roma, tengono acceso il sacro fuoco dell'assicurazione. E tutto questo lavoro di pubblicità, di agitazione e di attività che si compie dagli agenti, ispettori e simili, si trova accompagnato da modi cortesi, e da una pronta intuizione delle cose e delle persone.

Dato ed ammesso che le Società nell'esercizio dell'importante e provvidenziale ramo delle assicurazioni ritraggano guadagni più o meno lauti, non è men vero, che la giovane generazione è destinata a sentire segnalati benefici, in quanto che per forza e virtù della concorrenza si faranno notevoli ribassi nella scala delle tariffe.



MATILDE

RACCONTO

DI G. REVERDITO

A San Babila presi il tramvia per Monza, transitando sotto quel viale, unico in Italia che doveva riunire Milano a quella villa reale, attraversando la città di Teodolinda come un corridoio di verdura. Bizzarrie umane! Quest'attentato meraviglioso di edilizia fu sventato dalla cocciuttaggine di un piccolo proprietario, che si oppose alla spropriazione della sua casupola.

Come era improntato dalla grandezza monumentale tutto ciò che si eseguiva sotto gli auspici di Bonaparte!

Cosa fatta capo ha. Tuttavia, può darsi, che ciò che non fu o non è, sia per essere; tantopiù che Monza o tardi o tosto deve diventare un sobborgo di Milano, almeno tutto lo presagisce. (a)

(a) Ora, con permesso del signor Direttore, apro in queste colonne una modesta nota per mandare un distinto saluto a Monza tutta, la città florida, fiorente e manifatturiera per eccellenza, che mi ospitava cortesemente per dodici anni, aggiungendovi le mie più cordiali espressioni a tutti quei cari amici fra i quali passai le ore più liete delle mie serate.

REVERDITO

FORTUNATO PAESE!

È ormai noto a tutti quanto il Tesoro e il Governo degli Stati Uniti d'America siano imbarazzati dagli enormi avanzi annali delle entrate sulle uscite, ed è noto parimenti che tali imbarazzi hanno influito molto, più o meno gravemente, sulla situazione del mercato monetario, e specialmente nel Nuovo Mondo.

E così andando avanti di questo passo si prevede, in base a calcoli accurati, che in una diecina d'anni saranno estinti del tutto i debiti che gravano ora la confederazione americana.

Il nuovo secolo vedrà quindi — spettacolo unico al mondo — una nazione giovane e rigogliosa al massimo grado, la quale, alle fondate speranze di uno splendido avvenire, aggiunge il fatto di non essere impedita nel suo cammino dal peso di debiti gravosi, che le tolgono il fiore delle sue entrate. E qui — pur volendo — la mente ricorre alle condizioni di quella nazione, or fa un secolo, e rimane sbalordita dal progresso che ha fatto: essa non ha nulla da invidiarci in ciò che riguarda il commercio e le industrie, e ci supera di tanto in fatto di finanze.

TEATRO

La brava compagnia di prosa piemontese diretta dall'attore Solari continua le sue recite al nostro Politeama. Il pubblico accorre numeroso, non è parca di applausi agli artisti, e così questi possono essere contenti del loro trionfo morale e materiale.

Venerdì abbiamo avuto la serata a beneficio della distinta prima donna Rosetta Solari, con *Margherita de Vio-*

X.

A Cernusco vi incontrai per mero caso il mio affezionatissimo cugino che non conoscevo ancora. Un omaccione, il quale pareva il ritratto della salute e della tranquillità.

Me lo indicò un campagnolo, a cui ne richiesi la sua dimora e non si tosto mi presentai, mi abbracciò senz'altro, alzandomi di peso per baciarmi senza scomodarsi; ma forse soprapreso da un'ombra di dubbio, si disciolse un istante da me e mi guardò attento e fisso negli occhi e poscia con una faccia che esprimeva la gioia ed il contento esclamò:

— Si sei il mio caro Massimiliano, sei tutto il ritratto di quella santa donna così buona ed affettuosa, ed il suo volto si compone a mestizia; era dessa la mia prediletta, figli di fratello e sorella ci si crebbe assieme.... il destino non lo volle e forse fu meglio così. Tu già non l'hai conosciuta, ragazzo mio, che adorabile e graziosa creaturina, rassomigliava tutta a mia figlia. Hai fatto male a farti aspettare tanti anni. E laggiù ci hai sofferto di molto, eh! Pazienza se io non ti avessi invitato: e così camminando sempre, senza che egli tacesse mai, si era arrivati.

— Bona, Bona, gridava dal fondo della scala, c'è qui il cugino Massimiliano. E Bona una graziosa e gentile donna, sulla trentina, si precipitava per le scale ad

llette, traduzione e riduzione della Signora delle Camelie di A. Dumas. Abbenchè io non approvi assolutamente questi, dirò così, vandalismi letterari, e per di più ancora ridotti ad *usum Delphini*, tuttavia non si può negare che la signora Solari rappresenti direi quasi a perfezione la riduzione del lavoro del grande drammaturgo francese. Certo è una stonatura il mettere in bocca a Margherita Gauttier un dialetto che non è dei più fini, ma a parte questo, certamente non si poteva desiderare una migliore interpretazione. Nel terzo atto poi che è l'ultimo, quando la bella traviata muore, non v'è dubbio che la Solari, ha visto come sa morire Sara Bernardt. Gli applausi non mancarono alla brava e gentile seratante. La signorina Merlonè con simpatica voce, buona scuola, cantò una bellissima romanza che si intitola *l'astro benefico*; ebbe larga messe di applausi, e se ne chiese anche il bis che pur troppo non fu ottenuto. Il bozzetto poi *Dogali e Saati*, ben recitato non franca la spesa di parlarne, poichè è una delle solite commedie pseudo-patriottiche come se ne trovano ad ogni piè sospinto nel repertorio del teatro piemontese. La compagnia resterà ancora qualche tempo fra noi, raccomandiamo loro che sia cauta nella scelta delle produzioni, come le auguriamo che sia sempre ad esser grande il concorso del pubblico al morituro Politeama.

Cronaca

Pranzo d'Addio — Giovedì ultimo scorso, nel ristorante delle Vecchie Terme, una trentina circa di amici erano convenuti a geniale banchetto per salutare l'egregio amico nostro Avv. Selmi pel quale siamo lieti di

incontrarci e stendendomi la mano mi disse:

— Siate il benvenuto.

— Ma che complimenti, abbracciatelo e trattatevi da veri parenti.

— Niente di meglio. E mi baciò sull'una e sull'altra guancia e presomi a braccetto salimmo al piano superiore; introducendomi in una piccola sala, arredata con un'eleganza invidiabile, dove tutto spirava nettezza, ordine, semplicità e buon gusto.

Erano le undici di mattina, l'ora dell'asciolvere. Infatti appena scambiate le affabilità d'uso, la fantesca venne ad avvertire che metteva in tavola. Io non ero più quello di prima dividevo la felicità di quei due esseri veramente patriarcali.

Nella sala da pranzo mi aspettava un'altra sorpresa inaspettata. Si aprì una porta laterale e comparve mia cugina, una giovinetta di sedici anni o poco più, tutta soavità e candore. Al primo vedermi restò alquanto imbarazzata e stava per retrocedere quando suo padre le disse affettuosamente:

— Vieni avanti, Giannina, è tuo cugino Massimiliano. Essa si avanzò verso di me mi stese la mano e mi fece un grazioso complimento.

— Va via anche te, sciocchina, chiamatevi cugino e cugina e tutto sia finito. E senz'altro si mise a discorrere di tutto ed a mangiare e bere allegramente.

annunciare (pur dolenti della sua partenza) essere stato revocato il decreto di trasloco a Grosseto, fissandogli invece la residenza bellissima di Arezzo.

Al banchetto assistevano eziandio il Deputato Maggiorino Ferraris ed il nostro Sotto-Prefetto.

Alle frutta l'Avv. Selmi ringraziò, con gentili ed affettuose parole gli intervenuti alla cordiale manifestazione di amicizia, dicendosi dolente di lasciare una città dove ebbe ad incontrare una così affettuosa accoglienza e dove lascia carissimi amici.

Parlarono dopo di lui, elogiandone le egregie doti e ritraendo al rammarrico pel trasloco di tutti coloro che ebbero agio di avvicinare l'Avv. Selmi, l'Avv. Fiorini, il Presidente della nostra Società Operaia Borreani, l'Avv. Braggio, l'Avv. Mascherini e l'On. Maggiorino Ferraris.

E terminato il festevolissimo banchetto i commensali si separarono dall'Avv. Selmi, augurandogli ad una voce, quello che è augurio nostro puranco, che gli possano arridere prospere le sorti della sua carriera, locchè non può certo fallire a chi, come esso, ha quanto è necessario per godere la stima dei superiori e la fiducia del pubblico.

X

L'Operale — Il nuovo giornale la cui uscita era annunciata per Domenica 1 Settembre, e che fu invece sospesa per ordini superiori, avendo ora adempite tutte le formalità dalla legge volute, vedrà la luce, senza alcun dubbio, Domenica 15 c. m.

Al nuovo confratello sinceri auguri di lunga esistenza.

X

Ospedale — Giunsero all'Ospedale due grandi lastre di marmo, dove sono incisi i nomi dei benemeriti, i quali colle loro elargizioni contribuirono alla erezione del nuovo grandioso Istituto di Carità, e con lasciti antichi e

Impossibile trovare tre persone più affabili, più accondiscendenti, più intonate e più contente. Non mai una contraddizione; erano graziosi bisticci di parole che finivano in una sonora risata, che si affiava con quel vinetto arzente e prelibato di Montevicchia e Monterobbio, l'uno più buono dell'altro, così azotato e saporito, che può stare a pari coi più prelibati della nostra Penisola.

Dopo pranzo si andò a Merate e passammo la sera in casa D. fra la più cordiale accoglienza. Giannina mi presentò alle sue amiche intime e mio cugino mi fece conoscere ai suoi amici: si suonò, si rise, si chiaccherò allegramente e già pria di congedarsi mi era cattivata la benevolenza della più distinta gioventù del paese, che mi colmarono di gentilezze; anzi per obbligarmi maggiormente si costituì tosto un comitato di signore, per un ballo sotto il titolo di beneficenza, con una lotteria a favore di quell'asilo d'infanzia.

Obbligato in questo modo, accettai il difficile incarico dell'addobbo e della decorazione della sala e mi ci adoperai con tanto impegno che, ad opera compiuta, ne riscossi i più sinceri applausi, specialmente da mia cugina, la quale, in ricompensa mi impegnò il *Cotillon* alla chiusura del ballo.

(Continua)